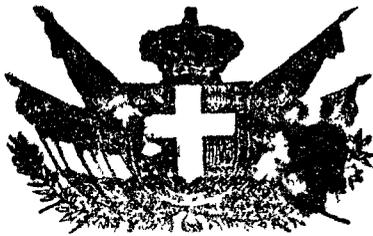


Ogni  
Giorno**LA BANDIERA ITALIANA**Un  
Grano**MONITORE DEL POPOLO****IN PROVINCIA**Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Duc. 4. 50.**DIREZIONE**Strada S. Sebastiano, Numero 31, primo piano.  
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.  
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.**PEL RESTO D'ITALIA**Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Franchi 7. 50.**Napoli 26 Dicembre****ATTI UFFICIALI****DICASTERO DELLE FINANZE***Direzione generale del Gran Libro.*

La direzione generale eseguirà il pagamento del secondo semestre del 1860 delle rendite iscritte sul Gran Libro senza progressione di numeri dal 2 dell'entrante mese di gennaio in poi.

I creditori sono all'uopo facoltati a presentare i loro titoli nella Direzione, qualunque sia il numero d'ordine della iscrizione, dall'anzidetto di 2 gennaio in avanti, meno ne' giorni di sabato, i quali sono destinati al pagamento de' creditori in provincia, ed allo appuramento delle contabilità.

La officina dei pagamenti sarà aperta al pubblico dalle 10 ant. m. alle 2 pomer.

**DICASTERO DI AGRICOLTURA, COMMERCIO E LAVORI PUBBLICI.**

Si sono riattivati i lavori lungo la strada ferrata da Capua a Ceperano.

Tutti i lavoratori per movimenti di terra saranno accettati, recandosi dal direttore dell'opera.

**DICASTERO DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI**

— Dovendosi provvedere alcuni posti vacanti di ufficiali nel Dicastero degli Affari Ecclesiastici, il Consigliere incaricato dello stesso ha disposto, che gli aspiranti, dei quali ha già ricevuto numerose domande, dovranno fare un esame per concorso sul dritto civile, penale, amministrativo e canonico, e su la Polizia ecclesiastica non che sulla Storia civile delle provincie meridionali d'Italia.

L'esame sarà aperto innanzi ad una Commissione preseduta da esso Consigliere del Dicastero, e composta di Magistrati e Professori di Dritto. Essa si riunirà il giorno 29 dicembre alle ore 9 a. m. nelle Sale del Dicastero.

Gli aspiranti dovranno scrivere sopra questi desunti da ciascuna delle indicate materie legali e storiche. Avranno perciò di tempo ore 7.

La parità di meriti saranno preferiti gli

ufficiali già impiegati nelle classi inferiori, e fra questi i più anziani.

Non sono ricevuti al concorso gli ecclesiastici.

Le dimande dovranno esser presentate per tutto il giorno 27 di questo mese, accompagnate dall'atto di nascita e dal certificato di perquisizione de' registri della G. C. Criminale del proprio domicilio, e depositate nel Ripartimento del Segretario del Dicastero. (G. Off.)

**DICASTERO D'ISTRUZIONE PUBBLICA**

Con decreto del dì 15 corrente mese è accettata la rinuncia del sig. Antonio Ranieri alla Cattedra di Storia nella R. Università degli Studii, ed all'ufficio di Consigliere straordinario della Pubblica Istruzione.

Con altro decreto della stessa data è accettata la rinuncia della signora Anna Bonno al posto di direttrice della scuola normale primaria femminile in Napoli.

**Il Consigliere di Luogotenenza incaricato del Dicastero di Polizia.**

Visto il Decreto 14 dicembre, col quale venne istituito in Napoli un Ufficio Sanitario con un dispensatorio, e volendo nella nomina dei Medici incaricati di tale servizio provvedere al bene della sanità pubblica nel miglior modo possibile.

**Determina**

1. I Medici dell'Ufficio Sanitario, (4) meno l'Ispectore, saranno in generale nominati per concorso.

2. È aperto il concorso per sei posti di Medici di Pubblica Igiene, di cui uno avrà lo stipendio annuo di ducati 360, e cinque quello di ducati (per ciascuno) 240.

Gli altri tre posti stabiliti col medesimo decreto, dei quali due con due di ciascuno 48), ed uno con ducati 360, potranno essere dati ai Medici dell'Ufficio Sanitario, i quali si saranno distinti maggiormente per attività, cognizioni scientifiche, delicatezza, regolarità ed esattezza nel disimpegno delle loro incombenze.

3. Saranno ammessi al concorso i laureati in Medicina e Chirurgia, che non appartengono ad Ospedali, all'Esercito o ad altre Amministrazioni, previa la presentazione del Diploma di Laurea doppia all'Uffiziale Capo del 3. Ripartimento del Dicastero di Polizia.

4. Il concorso avrà luogo il giorno 30 dicembre alle ore 9 del mattino nel nuovo Ospedale detto delle *Penite*, in presenza di una Commissione nominata dal Consigliere di Polizia.

5. L'esperimento del concorso consisterà nell'esaminare sei casi clinici ed in una esposizione per iscritto di quanto riguarda la diagnosi compiuta delle alterazioni osservate.

6. La lettura dello scritto fatto da ciascun candidato, e l'esame clinico saranno pubblici, ossia potranno intervenire anche medici non facenti parte della Commissione. La votazione sarà segreta.

(1) I Medici sinora incaricati di questo servizio restano esclusivamente addetti all'ufficio di Questura, finché non sarà altrimenti provveduto a loro riguardo.

7. I Medici addetti all'Ufficio Sanitario entreranno in carica il 1 gennaio 1861, e saranno nominati per tre anni, trascorsi i quali potranno essere rieletti per uno ed anche per più triennii, quando abbiano sempre fatto il servizio regolarmente e con vantaggio della salute pubblica.

8. I Medici dell'Ufficio Sanitario dovranno uniformarsi al regolamento sulla prostituzione adottato col decreto del 14 dicembre, ed eseguiranno quanto sarà loro prescritto dall'Ispectore Sanitario.

Napoli, 23 dicembre 1861.

*Il Consigliere incaricato del Dicastero di Polizia*

S. SPAVENTA

Visto il Decreto del giorno d'oggi, col quale, onde procurare mezzi d'istruzione clinica, e lavoro onorevole, dignitoso e giustamente retribuito alla gioventù medica napoletana, furono istituiti per il 1. gennaio 1861 tre posti di medici assistenti nel Sifilicomico, composto ora, giusta il Decreto del 14 dicembre, dell'Ospedale di S. Maria della Fede e del Ricovero delle *Penite*;

**Determina**

1. La scelta dei tre medici assistenti nel sifilicomico sarà fatta per concorso.

2. Sono ammessi al concorso i laureati in medicina e chirurgia, che non appartengono ad altro Ospedale, od all'Esercito, che non hanno impieghi, e che non eccedono l'età di 50 anni.

3. Il concorso avrà luogo il giorno 29 dicembre alle ore 9 del mattino nel nuovo Ospedale detto delle *Penite*, adiacente a quello di S. Maria della Fede, e sarà diretto da una Commissione nominata dal Consigliere del Dicastero di Polizia.

4. Il concorso sarà composto di un solo esperimento in iscritto: i candidati dovranno nello spazio di quattro ore scrivere a porte chiuse le tesi sul tema tratto a sorte fra dodici, cioè sei di Patologia Medica e sei di Patologia Chirurgica, estratte da libri analoghi, alla presenza dei candidati, 24 ore prima del concorso.

5. La lettura degli scritti, che avranno il nome del concorrente suggellato, sarà pubblica. La votazione sarà segreta. Saranno dissoggettati in pubblico i nomi dei soli tre candidati che otterranno il massimo dei punti, e tutti gli altri scritti saranno abbruciati nel medesimo tempo.

6. La durata dell'impiego del medico assistente è per tre anni, trascorsi i quali egli non avrà diritto ad essere rieletto.

7. I medici assistenti avranno dimora fissa nell'Ospedale, con alloggio e vitto in rapporto alla nobile professione che esercitano ed agli utili servizi che prestano alla società, ed avranno ciascuno l'onorario annuo di ducati 200.

8. Egli dovranno eseguire scrupolosamente tutte le prescrizioni fatte dai medici ordinarii e dall'Ispectore Sanitario, tenere sempre al corrente il libro delle osservazioni per ciascuna inferma, fare la compilazione della statistica, ed osservare quanto è sancito a loro riguardo nel Regolamento del Sifilicomico.

9. L'iscrizione dei candidati si farà sulla semplice presentazione del Diploma di doppia Laurea all'Uffiziale Capo del 3. Ripartimento del Dicastero di Polizia, sino al giorno antecedente a quello del concorso.

Napoli 23 dicembre 1860.

*Il Consigliere incaricato del Dicastero di Polizia, S. SPAVENTA.*

Con Decreto del 23 corrente sono stati nominati Commissari di Polizia di terzo rango l'avv. signor Luigi Stico, il sig. Pasquale de Angelis Giudice Regio del circondario di Marigliano, l'avv. signor Luigi Vincenzo Bacuto e l'avv. sig. Pasquale de Mattei.

Con Decreto della stessa data sono stati nominati il sig. Antonio Grasso Ispettore di primo rango, il sig. Andrea de Domenico Ispettore di secondo rango, i signori Nicola Lucute, Luigi Mastrojacomo ed Antonio Cuccia Ispettori di terzo rango.

## CRONACA NAPOLITANA

— Sappiamo che il consigliere dell'Interno ha compilato un nobilissimo disegno; ed è di sgravare i comuni di tutte le spese indebite delle quali il governo Borbonico che tiranneggiava e invadeva ogni cosa, gli aveva aggravati.

Questo provvedimento deve esser preso di conserva colla pubblicazione della legge comunale, che attribuendo a' Comuni alcune spese obbligatorie, sarebbe stata ingiusta cosa di continuar ad opprimerli sotto pesi, che solo la tirannide aveva potuto loro imporre.

Colla nuova legge i comuni diventeranno liberi disponitori delle loro rendite, le quali ora continueranno a vedere sviate e usufruttate dall'autorità governativa della provincia.

Parecchi comuni di queste provincie si sentiranno affatto rinascere colla pubblicazione della legge, e col provvedimento contemporaneo del Consigliere dell'Interno.

Si calcola a circa un milione e mezzo di ducati la somma che indebitamente era pagata da' comuni all'Esercizio. (Nazionale)

— I battaglioni della guardia nazionale dell'alta Italia saranno qui per il 23 a sera o per il 26 mattina.

— Sappiamo che alcuni borbonici sono stati messi in arresto; tra' quali ci si nomina il Cantalupi, a cui eran dirette alcune lettere di Gaeta, che gli davano non legittimi incarichi.

— Scrivesi da Napoli al *Journal des Débats*:

Il cardinale di Napoli ha fatto adesione al governo di Vittorio Emanuele, come l'aveva fatta il cardinale di Capua, S. Em. promise che d'ora innanzi non s'occuperebbe più che de' suoi doveri religiosi e della cura d'anime e non penserebbe in verun modo alla politica.

Comchè questa promessa del cardinale non sia stata forse sincerissima, nè chiarissima, gli fu fatto sperare che sarà stato chiamato ad occupare il posto di senatore del regno.

— Ci si dice che il Genio militare abbia occupato il locale de' Gesuiti per alloggiarvi la Guardia nazionale dell'alta Italia. Forse, il genio militare non sapeva, che questo locale era destinato a un Liceo; e perciò non ha creduto di aversi a mettere in nessun concerto coll'Istruzione pubblica, prima di pensare a servirsi d'un locale, che le apparteneva. Noi speriamo che a quest'ora lo sappia, e che voglia o lasciar libero prontamente quel locale, o quando si credesse abbastanza vasto per l'una cosa e per l'altra, accordarsi prima e non occuparne dopo se non quella parte che l'Istruzione pubblica lasci a sua disposizione. Di fatti, è urgente che il Liceo si apra subito, e che vi si facciano quelle riparazioni, che per l'apertura del Liceo son necessarie.

Così, è del pari urgente che l'Albergo dei Poveri sia sgombrato d'ogni maniera di soldati; senza che è cosa disperata di procedere al suo riordinamento.

Non non sappiamo intendere, come la guerra si trovi così stremata di spazio: In Napoli i Borboni solevano tenere una guarnigione di 40,000 uomini

ni e potevano alloggiarla tutta. Se i quartieri esistenti non bastano, si dia mano a finire quello che è rimasto interrotto nella via della Pace. I servizi pubblici non debbono impedirsi l'un l'altro, ma ajutarsi.

— Il numero degli alloggi verificati nella città di Napoli dal municipio è di 5 280. La piazza dice di non aver bisogno di più, che 900 alloggi. Deve adunque pur trovare un modo, con cui i cittadini possano essere sgravati d'un così enorme peso. La città di Napoli può tollerare 900 alloggi; ma non può tollerare quanti indebitamente gli se ne sono addossati sinora.

— Pare immediata la partenza della flotta francese da Gaeta.

Scrivono da Torino alla *Gazzetta di Milano*. Mi affetto a parteciparvi una notizia che si trasmette ancora sotto voce, ma tra poche ore sarà nota a tutti, e da tutti più o meno. Il nostro re non torna per ora, come veniva annunziato nei giorni addietro, ma si reca in persona a comandare l'assedio di Gaeta. Qualunque fosse il giudizio che gli uomini spassovati recassero sull'ingresso trionfale di Vittorio Emanuele negli Stati napoletani, il fatto ch'io vi annuncio, vale senz'altro ad immutarlo. Non è più il principe leale che si reca in provincie liberate da altri: è il guerriero d'Italia che porta il tributo della propria spada e dal proprio prestigio là dove la guerra prosegue. In altre parole, se la gita a Napoli poteva venir censurata, la presenza del re al campo di Gaeta distrugge ogni ragione di censura.

## TEATRO S. CARLO

*Estratto della sentenza pronunciata a carico del sig. Luigi Alberti impresario de' Teatri S. Carlo e Fondo.*

Copia ec.

Noi arbitri pronunciando definitivamente ed inappellabilmente, senz'attendere alla domanda del risarcimento dei danni interessi, avanzata dallo Impresario dei Reali Teatri signor Luigi Alberti, con atto del 20 novembre ultimo, sulla quale non troviamo luogo a deliberare, e facendo invece diritto all'azione contro di lui istituita dalla Soprintendenza dei Teatri e Spettacoli, dichiariamo risolto il contratto tra il Soprintendente Generale, in nome e parte del Real Governo, ed esso signor Alberti, contenuto nello strumento per Notar de Luca del 24 settembre 1857; e per lo effetto autorizziamo la Soprintendenza medesima a potere, fra i limiti dell'istrumento anzi letto, continuare il corso delle recite nel Teatro S. Carlo a danno e spese del signor Alberti.

Condanniamo costui alle spese dello arbitrato.

Rimane incaricato l'arbitro signor Consigliere Giordano a far deposito della presente nella Cancelleria del Tribunale Civile di Napoli, a norma di legge.

Fatto, letto e pubblicato oggi 20 dicembre 1860 nella casa di abitazione del suddetto sig. Consigliere Giordano, sua Vico Lungo Avvocato n. 60. Firmato — Annibale Giordano. Firmato — Bernardo Giannuzzi Savelli.

Vincenzo d'Amore Cancelliere assunto.

## PROVINCIA BENEVENTO

Benevento, 17 dicembre

Il giorno 16 corrente alle due pomeridie giungeva in questo capoluogo un Battaglione del 3 Reggimento Granatieri di Lombardia, proveniente da Cervinara, comandato dall'egregio sig. Maggiore cav. Scalotta. Abbenchè l'atmosfera fosse rigida e piovosa, pure la città fu tutta in festa ed ogni ordine di cittadini gareggiò onde far loro lieta ed ospitale accoglienza. I balconi erano tappezzati di arazzi, e numerose bandiere nazionali si vedevano sventolare da per tutto. Moltissimi del popolo si fecero ad incontrarli ben lungi dal paese, precedendoli nell'ingresso con rami di ulivo e con voci di gioia e plausi. Gli ufficiali e soldati della Guardia

Nazionale con a capo il loro Maggiore Comandante, poco discosti dalla città riceverono i tanto desiderati campioni dell'Italiana Unità ed indipendenza, esternando loro i più vivi sentimenti di piacere per averli tra loro.

L'ingresso poi in città fu un vero trionfo, un'animata ovazione, ed il battaglione preceduto dalla banda musicale della città si recò agli alloggi loro preparati, la truppa nell'ex convento de' PP. Domenicani, e gli ufficiali nelle case dei particolari, ove sono stati accolti con quell'affetto e cortesia che meritano, e come nostri liberatori, e per la loro educazione militare e civile.

I Beneventani fanno voto che questa brava e cortese gente voglia lungamente intrattenersi nella città loro, che li ha accolti con tanto amore e rispetto, e ad essi dovrebbe assai se da qui a pochi giorni, come n'è precorsa la voce, dovessero allontanarsi.

## GALIMERA

— Il rev. Raffaele Mazzeo, arciprete di Galimera in Terra d'Otranto, ha pubblicato un *Catechismo Religioso Costituzionale ad uso del popolo*, per domande e risposte, preceduto da un proemio in cui parla il Parroco al suo Popolo. Questo libriccino, nel quale sono esposte con soda dottrina e in istile piano e tutto popolare, le principali verità morali, religiose, sociali e politiche e fatte delle applicazioni opportunissime ai grandi avvenimenti che sonosi compiuti fra noi, torna a somma lode dell'egregio sacerdote, ed è un bello e nobile esempio che dovrebbe esser seguito da molti altri membri del clero, i quali non vogliano accreditare il funesto errore che religione e libertà sieno incompatibili tra loro.

## GAETA

— Leggesi in una corrispondenza della *Perseveranza*, in data de' 16 dicembre da Mola di Gaeta:

La sospensione d'armi, negoziata dalla Francia, doveva aver principio d'esecuzione sin da martedì scorso, e tutti si aspettavano qui che gli assediati l'avrebbero adempita con militare obbedienza. La lezione data loro il giorno 4, nel quale, avendo tentato una sortita, bastò la morte del colonnello di stato maggiore che la guidava, perchè non s'attentassero attraversando l'istmo ad arrivare alle nostre più avanzate sentinelle, ci induceva sempre più a credere che i borbonici avrebbero cessato il fuoco. Sapevamo d'altra parte che le nostre più lontane batterie rigate avevano di molto danneggiata la città, giacchè i tiri erano stati di tale sorprendente giustezza, che i pezzi da 40 in ferro, e quelli da 16 in bronzo, non avevano una sola volta fallito il segno alla distanza di 4000 metri. Questi, dieci quasi incredibili risultati, ci erano stati confermati da un parlamentario borbonico, mandato a Cialdini il giorno 7. Costui era venuto a laguardarsi perchè due dei nostri proiettili, affondando il tetto dell'ospedale e scoppiando nelle sale, avevano posto tale scompiglio e terrore fra gli ammalati, da farli correre all'impazzita e seminudi per le strade di Gaeta. Il capitano parlamentario rammentava a Cialdini come già da molti giorni si fosse convenuto che l'ospedale sarebbe stato risparmiato. Avendo egli assunta certa aria di burbanza, il generale gli rispose ch'era troppo vecchio militare per aver potuto mai convenire di non tirarsi di una determinata località, designata dalla bandiera nera, e lo, soggiungeva Cialdini, ho bensì promesso che i miei artiglieri non prenterebbero di mira quel fabbricato, e che farebbero il possibile perchè non avesse a patir danno; ma a 4000 metri i tiri sono molto ricurvi, nè possono rispondere che una granata cada 30 metri più innanzi o più indietro.

A risposta sì logica il parlamentario cangiando tuono raccontò come i nostri proiettili avessero già

d'allora sparso lo sbigottimento nella città. Di  
teriori sappiamo d'altra parte che parecchi can-  
neri erano stati maleconci, e come la truppa si  
passasse a lavorare di giorno nella tema d'essere  
A tutti questi danni si aggiungeva la continua  
ubordinazione delle truppe, e le più palesti co-  
pirazioni fra di esse, argomentate, cospirazioni le  
si spiegano come un bel mattino si trovarono  
e cannoni della batteria Regua solidamente in-  
nodati.

Ad onta però di tutte queste difficoltà, ad onta  
della scarsità di viveri nella quale versa la pi-  
zza, la tregua negoziata per mezzo della Fran-  
cia, non v'ha nel fatto (seguita dai rigi Co-  
me già vi scrissi, fin dal mattino del 18, il genera-  
le Cialdini vera ricevuto l'ordine di sospendere  
il fuoco ed invitava Silvano a fare altrettanto. Il  
fuoco di Gaeta cessò di fatto per tre giorni, ma  
però che nella notte del 12 così d'un subito  
senza provazione alcuna, tutte le batterie bor-  
ghesi si mettono a tirare all'impazzata contro il  
Borgo e contro le altre posizioni più avanzate. Era  
un fuoco di inferno, del quale nessuno poteva in-  
dovinare la causa. Era bisso tradimento, perchè  
i nostri soldati, avendo sicuri della tregua, con-  
tinuavano a non aver prese quelle precauzioni che,  
prepararsi dalle offese, erano usi di prendere nel-  
le notti precedenti. Quel tirare così all'impazzata  
ciò a noi non fece danno, massimamente fra i  
fucilieri acquartierati nel Borgo.

Le cause che hanno determinato una sì aperta  
violazione della fida promessa, non sono, ch'io  
non sappia ancora, conosciute. Alcuni disertori,  
rimasti ieri sera al nostro campo, ci hanno assicu-  
rato, che a dispetto degli ordini avuti gli artiglieri  
avevano di loro arbitrio incominciato quel gran  
cannoneggiare. L'arrivo di un vapore austriaco fran-  
cese, postosi però l'ora a quella brutta baldoria, e di  
36 ore in qua il fuoco di Gaeta è del tutto ces-  
sato.

Se gli impegni assunti dal generale Silvano non  
saranno una volta ancora violati, la sospensione  
d'armi avrà corso il suo corso. Ove nol fosse, i  
rigi pagheranno caro il loro ardirimento, giacchè col  
fallimento che spiegano i nostri lavoratori, noi sare-  
mo in condizione di aprire un fuoco formidabile  
contro la piazza appena spirati la tregua. Ci sa-  
rebbe allora dire gli assediati di qua di stiano gli effet-  
ti delle artiglierie che tirano a 5500 metri.

Gli scorsi giorni abbiamo avuti la visita di un  
generale russo, uomo di una grande abilità, il qua-  
le ci ha detto che nel suo paese si segue con tanto  
più d'interesse la lotta impegnata contro il Bor-  
gone, in quanto la si considera come la penultima  
fase di una guerra che tornerà tanto funesta all'  
Austria. « Voi, di via il generale ad uno dei no-  
stri uffiziali, vi vendete la codarda ingrati-  
tudine che Francesco Giuseppe mostrò verso di  
noi nella guerra di Crimea ».

— 5 dicembre. Da alcuni giorni, il fuoco degli  
assedianti ha aumentato, tutti i proiettili che essi  
lanciano sono palle rigate del peso di 30 chilo-  
grammi, a percussione e a ruota, in modo che  
non possono guarir fittori il loro effetto. Queste  
cannoni bombe travasino facilmente la città; ne  
scoppiò una ieri l'altro sulla piccola piazza della  
Coma, al momento in cui il re passava. Il nemico  
mira alle polveriere, ch'egli non ha ancor potuto  
toccare; al laborio degli artiglieri, di cui  
ruppe il muro alla torre Orlandi, punto dominan-  
te, da dove si osserva molto lontano, e alcune  
pietre della quale furono portate via.

L'ospedale di San Francesco, sul quale ondeg-  
gia di giorno una grande bandiera nera, sormon-  
tata di una lanterna durante la notte, non è ri-  
spirato. Molte volte le palle rigate scoppiano  
nelle sale degli ammalati. Ieri, per il maggiore  
dei casi fortuiti, la loro esplosione non fece alcun  
male. Oggi rimasero ferite 15 persone. Quell'o-  
spedale è in vista dal nemico; altri due ospedali  
in vicinanza del primo, ma sopra un piano di  
molto più basso, fuori della vista, non furono col-  
piti. Sulle batterie e nell'interno della città, il  
risultato del tiro nemico è quasi nullo.

Sopra un altro punto, dietro i Cippuccini, i  
Piemontesi continuano i lavori d'approccio, im-

piugandosi circa 400 metri. Quanto prima la  
gradine sarà forte da quella parte. La piazza ri-  
sponde, ma con interruzioni, e forse non inquieta  
abbastanza il nemico.

Si dispone quindi è necessario, onde preservare  
un po' l'artiglieria; si montino nuovi cannoni, si  
stabiliscano mortai.

Per la prima volta la regina andò questa notte  
a coricarsi a bordo d'un bastimento spagnolo;  
oggi però voll' ritornare a terra, e più non accon-  
sente di mettersi al sicuro. Il re le ha fatto pre-  
parare una casamatta.

— 8 dicembre. Il nemico ha smascherati ieri  
una nuova batteria di cannoni rigati. Il primo  
proiettile scoppò nel cannone stesso, tendendolo  
metto al servizio. Il resto della batteria continuò  
al fuoco, ma la batteria Regua della piazza fece  
tacere il fuoco degli assediati. I cannoni pie-  
montesi erano appostati alle rovine di S. Agata.

Per tutta la notte si lanciarono bombe sulla  
città di tre in tre minuti. Buona parte di esse col-  
pirono intorno all'ospedale, già maltrattato dalle  
palle rigate. Fu risoluto di fucilare di 12 gli am-  
malati, ma ciò non poté effettuarsi appunto per  
il motivo del e bombe.

Alcune case ebbero pure dei guasti; due sol-  
dati rimasero uccisi. Stanno il fuoco della piaz-  
za è poco gagliardo. La prima batteria piemonte-  
se trovò a 400 metri.

Domani nella piazza si comincerà a convertire  
in cannoni rigati pezzi di 80. Si tenta un nuovo  
sistema: sarà rigata la palla e non il cannone.

— (continuazione del trattato per la resa) di Gaeta.  
La partenza di Francesco II e della sua famiglia  
avrà luogo fra non guari, e probabilmente prima  
che le condizioni della resa sieno completamente  
regolate. Fostochè la famiglia reale si sarà rimon-  
tata a Gaeta, la flotta francese si ritirerà da  
quel porto.

— Fu conclusa una tregua di quindici giorni,  
fra Cialdini e i Borbone di Gaeta. I palli però  
furono osservati con la vecchia buona fede botto-  
nica. I rigi hanno ucciso e ferito un numero di  
soldati di Cialdini e guasti alcune opere di asse-  
do. Ho da fare assai alta che la flotta francese,  
abbandonerà le acque di Gaeta. Di ciò segue che,  
o Francesco lascerà anch'egli la piazza e l'Italia, e  
sarà bombardato di terra e di mare. (Persev.)

### NOTIZIE ITALIANE

#### TORINO

— Torino 19. Il consiglio comunale di Torino  
ha, la sera del 18, deliberato l'erezione della sta-  
tua di S. M. il re. Precedendo quindi in conside-  
razione la proposta della Giunta perchè sia il Par-  
lamento invitato con una petizione a proclamare  
il Regno d'Italia, il consiglio ha deliberato in conomias-  
se lo scopo, non ha creduto conveniente di adot-  
tarla, tradendosi in un voto politico, ma ha risolto  
che sul piedestallo della statua al Re si mettesse  
l'iscrizione: — A Vittorio Emanuele re d'Italia  
— il municipio di Torino. (Opin.)

— Torino. Il ritorno del re avrà luogo verso la  
fine del mese, per terra, affinché S. M. possa vi-  
sitare varie delle sue nuove provincie; e anche  
impedire di precisare il giorno della sua entrata  
a Torino. Il General Fanti l'accompagnerà. L'in-  
disposizione del re, Fanti proviene di sua in-  
quietudine sulla grave malattia di suo genero il  
sig. Riccardi che era suo segretario generale.

— Si annuncia esser prossima la pubblicazione  
del decreto reale per lo scoglimento del Parla-  
mento, essa fisserà al 20 gennaio le elezioni della  
nuova camera dei Deputati. (Nat.)

— Si incominciano i preparativi per festeggiare  
degnamente il ritorno del Re Vittorio Emanuele a  
Torino. Un Comitato di cittadini si è costituito a  
questo fine incaricato di raccogliere i fondi neces-  
sari per una dimostrazione d'omaggio a S. M. La  
Commissione è presieduta dal signor Nomas di  
Cossilla, sindaco di Torino; vice presidente ne è  
il conte Alfieri, di deputato figlio del presidente del  
Senato; alcuni consiglieri municipali fanno parte  
della Commissione. Il Comitato ha deciso fra l'al-

tre cose di presentare in dono a S. M. una coro-  
na di alloro e di quercia in oro. Pare che Vittorio  
Emanuele si metterà in viaggio per ritornare in  
Piemonte poco dopo che avrà passato in rivista la  
Guardia nazionale di Napoli e che avrà distribuito  
alla medesima le bandiere. (Ad.)

— Il carteggio torinese del *Corriere del Popolo*  
di Bologna parla del ritiro del generale Fanti. —  
La notizia non è improbabile poichè il Ministro  
sente la necessità di purgarsi di molti gravi erro-  
ri commessi verso l'esercito Garibaldino.  
(Pungolo di Milano).

— Il corrispondente torinese della *Lombardia*,  
dice che sono imminenti molti nomine di Senatori  
fra le quali una è quella del duce Cesare Sforza,  
Ruggiero Settimo, e del marchese di Torrearsa.

#### ROMA

— Il Beede-bèvre è tornato a Roma con duecen-  
to volontari francesi che catturarono il servizio del  
Papa. Si vorrebbe godere una seconda battaglia  
di Castelfidardo, ma tali scherzi costano caro, e  
mancano i denari.

Insorse pochi giorni or sono, un grave alterco  
fra monsignor Merote e il generale Kuntzier. Il  
monsignore voleva che il generale prendesse il  
comando dei quattrocento zappi che si sono man-  
dati al confine. Il generale rifiutò di capitulare  
una così ridicola spedizione; il monsignore arrab-  
biato gli diede ventiquattro ore d'arresto.

Diverse strade di Roma sono allagate in conse-  
guenza delle diritte pioggie che han fatto strarri-  
pare il Tevere. Lo stesso fenomeno si rinnova ogni  
anno senza che il Governo prenda alcun provve-  
dimento per evitarlo. (Nazione.)

#### MILANO

— Quasi tutti i prigionieri napoletani, che era-  
no in Milano, vennero impollati nell'esercito, e,  
contrariamente alle voci sparse, di buon grado  
prestarono giuramento di fedeltà alla bandiera  
nazionale.

#### CREMONA

— Leggiamo nel *Corriere Cremonese*:  
« Questa mattina 14 avviammo una scorta com-  
mente nella chiesa di S. Agostino in cui si racco-  
glievano circa 130 soldati napoletani pel giura-  
mento alla bandiera nazionale. Tu ti lo fecero con  
sincerità e con espansione grandissima, come  
quelli che convissero col 34° reggimento quasi  
tutto composto di volontari. Non si può dire la  
commozione che ne riscosse noi nostri toscani a  
quella scena. Li abbracciarono con effusione, ce-  
dettero loro le armi, e li riconobbero festosamente  
e per sempre per i loro compagni d'arme e di gloria  
nelle prossime guerre d'Italia. »

#### VEROVA

— La *Gazz di Verona* pubblica tradotto e  
commentato l'opuscolo sul risotto della Vene-  
zia. Ognuno può di leggeri comprendere, scrive  
la *Lombardia*, di quale esortazione abbia preceduto  
e di quali notizie accompagnate. Non citeremo due  
sole. La dove lo scritto è francese esamina fino a  
qual punto è impegnato nella controversia l'ono-  
re del Governo austriaco la *Gazz di Verona*  
esclama:

« No, l'Austria ed il di lei auguste monarca,  
non possono cedere, e non cedranno. È sul cam-  
po che devono decidere le questioni di onore, ed  
il nostro esercito marci al'istinto di rivendicare  
le giorni di Solferino e di Magenta, in altre è  
più fortunate battaglie. »

Più innanzi, ove è posta sul tappeto la que-  
stione del compenso il foglio austriaco osserva:  
« I vantaggi di un compenso pecuniario, ridi-  
colo al confronto del valore di l'acquisto, sono  
così illusori che sembra impossibile come l'auto-  
re abbia voluto parlarne. Per ristabilire il nostro  
credito, il più accorto mezzo è una saggia am-  
ministrazione all'interno, ed una fortunata cani-  
pagna in Italia. »

#### UDINE

— 16 Dicembre. Quella notte gli Udinesi han-  
no fatto la loro votazione per l'annessione al Re-  
gno d'Italia.  
Un cartellone a stampa era collocato sotto la  
bella nostra Loggia comunale. Su questo cartel-  
lone si leggevano circondate all'intorno da tanta  
sì, le seguenti parole:

1861.

**Volazione e Annessione  
al Regno d'Italia di Vittorio Emanuele  
per la Provincia di Udine.**

Un altro cartellone simile si trovava in piazza S. Giacomo, un terzo al Caffè nuovo.

Le i. r. autorità ebbero la compiacenza di raccogliere parecchi cesti di viglietti col sì. Avendo esse medesime fatto la loro contolleria, non potranno di tal guisa negare, che il voto non abbia avuto un buon risultato.

Le due povere mercatale, le sorelle Velo, si trovano tuttora in prigione a Venezia; e nonchè messe in libertà, si dice che verranno condannate. Ciò, dicono per avere posseduto la stoffa, dalla quale potevano essere tagliate le bandiere tricolori, che vennero issate ad Udine. Altre prove della supposta loro reità non si hanno. Già da molti mesi gemono in un carcere. Se si avesse avuto materia per condannarle, lo si avrebbe fatto da un pezzo; ma in Austria il poter essere rei, è già un delitto! (Perseveranza.).

**NOTIZIE ESTERE**

**FRANCIA  
PARIGI**

— Secondo il carteggio parigino dell'Opinione la storia dell'origine del nuovo opuscolo sarebbe la seguente:

Or fa qualche tempo il signor E. Pereire trovavasi nel gabinetto del signor Mocquard. Si intrattenevano di politica. « Ho una soluzione molto facile della questione italiana » disse il signor Pereire. In quella entrò l'Imperatore. « Sire, gli disse il signor Mocquard, il signor Pereire pretende aver trovata una soluzione pratica della questione italiana. »

L'Imperatore sorrise e volgendosi al signor Pereire soggiunse: « Or via, vediamo la bella soluzione; io non desidero di meglio. »

Fu allora che il finanziere espose rapidamente e in poche parole il piano svolto quindi nell'opuscolo. L'Imperatore ascoltò con quella attenzione concentrata che gli è propria, e dopo che il sig. Pereire pose fine al suo discorso, gli rispose: « In ciò che voi mi esponete havvi qualche cosa di buono, che merita di essere preso in considerazione. »

Quando l'Imperatore parlò, i signori Pereire e Mocquard convennero sulla opportunità di svolgere in iscritto quei pensieri: si determinarono i punti fondamentali e successivamente ciascuno di loro ne fece una redazione a parte; entrambe vennero trasmesse al signor Duvyrier antico San-simonista che gode buon nome nel mondo giornalistico. Il signor Duvyrier fuse in una le due redazioni, ed ecco come l'opuscolo fu sottoposto all'esame dell'Imperatore. Napoleone III consigliò molti cambiamenti e fece levare due intere pagine; ed il lavoro così corretto venne approvato completamente.

Il signor di Metternich quando ebbe conoscenza della prossima pubblicazione di quello scritto recossi dal signor di Thouvenet per fargli rimozioni. Il signor Thouvenet ne rese avvertito il signor di Persigny ed entrambi ne tennero parola all'Imperatore, il quale rispose che si potrebbe far dire ai giornali ufficiosi che il governo c'entrava per nulla. Quindi ecco spiegate le dichiarazioni della Patrie e del Pays.

— Lo stesso carteggio assicura che il signor di Kisseleff avrebbe manifestato una opinione favorevole al progetto del riscatto della Venezia, e dichiarato, che quando sarà venuto il tempo di mettere in termini le proposte su questo argomento, la Russia sarà pronta ad unire i suoi consigli a quelli delle altre potenze.

— S. A. il principe Napoleone farà a questi giorni sul suo yacht una escursione nel Mediterraneo.

— Scrivon. da Parigi al Nord: È voce che se l'Austria s'ostina a non acconsentire al riscatto del Veneto, tutti i grandi banchieri d'Europa s'accorderanno per rifiutare a quella potenza il concorso del loro credito.

**AUSTRIA  
VIENNA**

— Leggesi nella Gazzetta di Colonia, in data di Vienna, 13 dicembre:

Le partenze di convogli di militari alla volta di Italia e di Ungheria divennero in questi ultimi giorni più numerose.

L'estremo disordine delle finanze spingerebbe a por mano a risoluzioni straordinarie, ma appunto ora si riconosce di non avere la forza necessaria. Un accordo coll'Ungheria è infatti tutt'altro che stabilito. Tutti gli sforzi per giungere a una transazione riuscirono fino al presente del tutto a vuoto.

— Il gabinetto di Vienna ha fatto il suo possibile per corrompere il principe Cuza, e dicesi infatti che questi abbia di-erato la causa liberale. Il principe Cuza fu a Vienna segretamente, e può darsi benissimo che il sequestro delle navi sul Danubio sia il primo effetto di questo tradimento.

— Leggiamo nelle ultime notizie della Patrie del 18:

I dispacci di Vienna ci annunziano che il piano del cav. Schmerling, non ha guari entrato al Ministero, venne adottato e sarà messo in attuazione entro il termine di quattro mesi.

Secondo l'accevuto piano, l'impero d'Austria avrebbe una Camera alta, o Camera nobile, composta, sul primo, di dugento membri per lo meno, rispetto ai quali verrebbe adottato come in Inghilterra per la Camera dei Lordi, il principio ereditario — e una seconda Camera, o Camera elettiva, composta di 250 membri, i quali verrebbero eletti dalle varie assemblee provinciali, in proporzione della loro importanza rispettiva. In conseguenza di questo meccanismo l'Austria, come gli Stati Uniti, avrebbe una doppia rappresentanza — l'una concernente gli interessi speciali di ciascuna provincia, l'altra avente tratto ai generali interessi dell'Impero.

**PRUSSIA  
BERLINO**

— L'opuscolo l'imperatore Francesco Giuseppe I e l'Europa ha prodotto una grande impressione a Berlino. Se ne approvano le conclusioni. Si riconosce che l'Europa ha il diritto di esigere dall'Austria che, per un territorio posseduto da essa a titolo gratuito, non abbia a fomentare una guerra generale. Sfortunatamente le notizie di Vienna non offrono molte speranze, e si dubita che l'imperatore consenta nemmeno a discutere la questione. Non vi sarebbe altro mezzo di fargli accettare quest'idea, se non che l'opinione pubblica dell'Austria si pronunziasse in un modo assoluto per la cessione. (Havas)

**SPAGNA  
MADRID**

— Grande inondazione in seguito al gonfiarsi delle acque delle riviere Genit, Darro e Dilar occasionato dal fondarsi delle nevi. Diverse città sono inondate. Quella di Santa-Fe fra le altre. In quest'ultima sono caduti degli edifici e si difetta di pane. Di viveri si ha gran scarsezza anche a Granata. I molini sono distrutti e non si hanno più farine. Siamo senza comunicazioni con Malaga e colla capitale.

**SIRIA**

— Leggiamo nella Patria:

Le ultime notizie della Siria ci fecero sapere che l'autorità turca aveva ordinato il disarmo di tutti i mussulmani di Damasco, e ch'essa aveva avuto il pensiero di estendere questa misura ai emquecento arabi che da tanto tempo erano venuti a stringersi attorno ad Abd el-Kader. L'antico emiro reclamò contro questa intenzione. Non avendo mai questi arabi fatto servire le loro armi che per la difesa dei cristiani ch'essi hanno soccorso e protetto contro i selvaggi attacchi dei drusi. Noi crediamo sapere che la commissione europea che lasciò Beyruth per recarsi a Damasco, si pronuncie nel senso dei reclami di Abd-el-Kader, i cui compagni resterebbero armati, pronti a dare, dietro la voce del suo capo, nuove prove della loro devozione ai popoli cristiani del Libano.

**DISPACCI ELETTRICI PRIVATI**

(Agenzia Stefani)

Napoli 24.  
Torino 23.  
Parigi e Vienna 23.

— Una circolare di Schernerling spiega che la sua politica sarà: l'esecuzione completa dei decreti del 20 ottobre; il libero esercizio della religione; le relazioni delle diverse confessioni regolate su basi di equità; il vero sviluppo delle nazionalità; la soppressione di tutte le misure preventive relativamente alla stampa. I Comuni godranno di tutta l'autonomia desiderabile; la giustizia sarà separata dall'amministrazione: la procedura civile sarà orale e pubblica. Relativamente agli statuti dei paesi, Schernerling dichiara esser autorizzato ad introdurre il diritto d'iniziativa basato sopra esteso diritto elettorale. Il Consiglio dell'Impero investito del diritto d'iniziativa e pubblicità delle sedute. Il numero dei suoi membri sarà aumentato da elezioni fatte dalle Camere. I Governi delle piccole provincie testè soppressi, saranno ristabiliti.

Napoli li 25 sera tardi.  
Torino 24.  
Parigi 24 e Marsiglia.

— Lettere di Gaeta del 23. Bombe in frantumi piovevano avanti. Cadevano nei giardini del palazzo del Re. Quindi fu rallentato: pochi danni in città. Il Re ha ricevuto, dall'Imperatore Napoleone, lettere di simpatia, in cui diceva essersi abbastanza difeso per l'onore. Il Re ha risposto ringraziando e soggiunto che credeva dover persistere.

**ANNUNZII**

**ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1861  
IL COLTIVATORE**

**GIORNALE DI AGRICOLTURA PRATICA**

Diritto da G. A. OTTAVI

ANNO VII.

Con 12 premi di stromenti agricoli perfezionati del complessivo valore di L. 1000 da estrarsi sorte fra gli associati al giornale.

Prezzo annuo dell'Associazione da pagarsi anticipatamente

Per l'Italia . . . . . L. 8.  
Per l'Estero . . . . . » 10.

Opere dello stesso OTTAVI

I SEGRETI DI DON REBO Lezioni di agricoltura pratica IV edizione . . . . . L. 2, 50

LEZIONI DI AGRICOLTURA PRATICA CON TADINI volumi tre, ca. un volume. . . . . » 2, 75

Dirigersi in Casale Monferrato alla Direzione del Giornale Il Coltivatore.

**CLETTO ARRIGHI**

**LA CRONACA GRIGIA**

**PUBBLICAZIONE SETTIMANALE**

MILANO

UN FRANCO AL MESE

trimestre, semestre, ed anno

in proporzione

L'avvocato e professore Gaetano Sbolci riaprirà nel dì due Gennaio 1861 il suo studio di giurisprudenza sito nella strada S. Giuseppe dei Russi n. 46 (secondo piano).

Il gerente EMMAUELE FARINA.

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.